

Educazione, musica, arte...? L'esperienza religiosa c'entra

Il volume *"Arte, religiosità, educazione. Esplorazioni e percorsi"* di **Michele Caputo** e **Giorgia Pinelli** (Franco Angeli editore, Milano, 2018) si presenta con le caratteristiche di una relativa novità, per quanto la connessione/ intersezione fra i tre grandi nuclei tematici affrontati (arte, religiosità, educazione) sia da tempo nota e studiata.

In realtà, la novità di questa esplorazione comincia con la ridefinizione, operata dai curatori del volume, delle categorie di lettura da utilizzare: si parla infatti di *espressione artistica* come qualcosa di più ampio della produzione di un'opera d'arte, e per questo motivo nel volume si rintracciano riflessioni di specialisti che toccano la musica, il teatro, la danza, e perfino il disegno infantile. Espressione artistica, dunque, è un *quid* che solo talvolta si traduce nella produzione di un "oggetto" riconoscibile come "opera d'arte", ma che in larga parte si esaurisce nei processi della sua peculiare espressività, come nel caso dell'attore di Grotowski di cui ci parla **Marco De Marinis** nel suo saggio, o della danza di cui parla **Alba Naccari**, o dell'ascesi dell'attore nel teatro giapponese del *no*, di cui ha scritto **Matteo Casari**. E in tutti questi casi la connessione fra l'espressione artistica e la religiosità appare abbastanza chiara.

La seconda categoria di lettura da ridefinire è quella di *religiosità*, qui concepita come nucleo interno e "vitale" di ogni adesione di fede, che si concretizza e materializza nelle diverse appartenenze religiose esplicite. Tale categoria mira a gettare nuova luce sull'esperienza religiosa. Nel suo saggio, ad esempio, **Fabrizio Lollini** esemplifica attraverso numerosi riferimenti all'arte sacra medioevale e rinascimentale come uno stesso oggetto artistico possa essere percepito in modo radicalmente diverso dalle differenti generazioni, formate in mutati orizzonti culturali, e mostra come ciò possa ridurre o amplificare lo spessore e la valenza educativa di tale oggetto.

La ineludibile connessione tra dimensione religiosa ed espressività artistica è esplorata a partire dalla musica. Nei loro saggi, in parallelo, mentre **Cesarino Ruini** ricostruisce storicamente l'uso della musica sacra nella formazione religiosa della tradizione cristiana, **Chiara Sirk** analizza il *senso religioso* nella *popular music* (Guccini, De André, Springsteen, Bob Dylan), individuando in questa produzione una matrice identificabile come una forma di religiosità.

Occorre ora precisare anche quale sia l'idea di *educazione* sottesa all'intero libro: un processo di lunga durata, che vede sempre interagire tra loro ciascun soggetto immaturo e una pluralità di adulti di riferimento, che si pongono davanti a lui come concrete e "incarnate" mediazioni dell'orizzonte socioculturale di riferimento, con tutti i suoi valori e le sue conquiste, ma anche con le sue fragilità e i suoi "punti critici". Tale processo, che è finalizzato al conseguimento di una soglia di autonomia personale da parte del soggetto educando, non si esaurisce in pratiche di insegnamento intenzionale, ma passa attraverso processi di identificazione e si snoda lungo una trama di significati, un "sentiero" di simboli che guidano l'immaturo nell'impresa di rinvenire un senso alle cose, di riconoscere il significato del reale.

In sintesi, la riflessione sui nessi tra arte, religiosità/esperienza religiosa ed educazione appare ancora un "cantiere aperto" nella misura in cui occorre prendere atto di alcuni sostanziali smarrimenti. Primo fra tutti, lo smarrimento della categoria del religioso nella cultura contemporanea, con la negazione della dimensione del sacro come fattore determinante per la condizione umana.

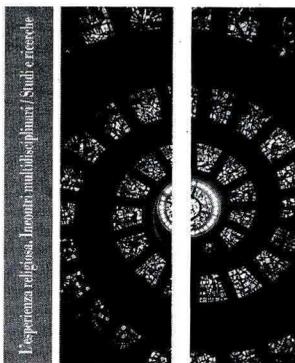
Letture riduzionistiche di diversa matrice (positivistica, scienziata, relativistica, nichilistica, dialettico-materialistica, psicoanalitica) hanno via via identificato la religione come residuo arcaico ed irrazionale, sintomo nevrotico, fantasia consolatoria o superstizione. Tale identificazione/riduzione ha in primo luogo motivato il sostanziale disinteresse della ricerca scientifica nei confronti di questo ambito dell'esperienza umana. In secondo luogo, essa ha sottratto alla riflessione sull'uomo un elemento fondamentale in ordine alla sua comprensione. Emerge infatti dalle pagine del libro come sia impossibile comprendere realmente i processi educativi, ma anche le peculiarità dell'espressione artistica in tutta la sua ampiezza, se si censura l'elemento religioso.

L'interesse per il fatto educativo caratterizza in modo marcato i saggi della seconda sezione del volume (**Rita Casadei**, **Carlo Fedeli**, **Marisa Musaio**), ma è dichiarato

ARTE, RELIGIOSITÀ, EDUCAZIONE

Esplorazioni e percorsi

A cura di
Michele Caputo e Giorgia Pinelli



FrancoAngeli

innanzitutto dai curatori, **Michele Caputo** e **Giorgia Pinelli**, nel loro saggio introduttivo.

Il volume è chiuso da una pregevole riflessione di **Rosino Gabbiadini**, che riferisce una ricerca sul campo curata dall'ISSR di Forlì, in cui alcuni insegnanti di religione hanno stimolato l'espressività di bambini al di sotto dei 10 anni attraverso il "disegno di Dio". I disegni concreti costituiscono così un "caso" specifico e un "punto di intersezione" di quanto teorizzato nella prima parte del libro.

Lo sforzo che anima il volume nel suo complesso (e che si ricollega a precedenti studi dei curatori sull'esperienza religiosa) vorrebbe quindi introdurre a una più chiara e ricca consapevolezza scientifica rispetto alle tre grandi aree tematiche qui sfiorate, e soprattutto rispetto alle loro reciproche interconnessioni, anche con uno specifico interesse educativo, senza censurare alcuno dei fattori in gioco. Si tratta di riaprire "crocevia dimenticati" verso nuove direzioni di ricerca.

MICHELE CAPUTO insegna Pedagogia generale presso l'Università di Bologna. I suoi percorsi di ricerca intrecciano aspetti storico-epistemologici e le nuove "emergenze" educative della società multiculturale. Sui temi dell'esperienza e dell'identità religiosa ha sviluppato un percorso originale di ricerca sul campo, a partire dall'analisi di scritture giovanili. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo: (a cura di, con M.T. Moscato e R. Gatti) *Crescere fra vecchi e nuovi dei*, Roma, Armando, 2012 e (con M.T. Moscato, R. Gabbiadini, G. Pinelli, A. Porcarelli) *L'esperienza religiosa. Linguaggi, educazione, vissuti*, FrancoAngeli, 2017, volume in cui ha affrontato specificamente il tema della formazione dell'identità religiosa.

GIORGIA PINELLI insegna discipline pedagogiche presso l'ISSR della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna di Bologna e presso lo Studio Teologico di Reggio Emilia. Ha prodotto diversi saggi dedicati al nesso tra religiosità e processi educativi. In particolare, un saggio sulle rappresentazioni di Dio nel volume di cui è coautrice (con M.T. Moscato, M. Caputo, R. Gabbiadini, A. Porcarelli), *L'esperienza religiosa. Linguaggi, educazione, vissuti*, FrancoAngeli, 2017. Fra i suoi studi più originali si segnala la curatela (con B. Draghetti) del volume che rende conto di un'esperienza seminariale fra appartenenti alle tre religioni monoteiste (*Religiosità Educazione Cittadinanza*) svolta a Bologna nel 2017.